

*mandel* arano il loro terreno due o tre volte, anzi ancora la quarta volta sul fine della stagione prima di seminar questa pianta, e cresciuta che sia quattro dita, zappano la terra vicina, lasciandola così finchè spuntino i fiori ed il seme, che in pochi giorni diventano gialli insieme colle punte delle foglie, indi le tagliano i rami quattro dita lontano dal tronco: in questo stato ella ha bisogno di pioggia, o d'essere innaffiata, altrimenti si dissecca; di tre mesi in tre mesi per altre due volte, secondo che va crescendo, si va tagliando nel modo sopraddetto, e dopo la terza volta raccolgono il seme, poscia fradicano la pianta, la bruciano, e della cenere fanno letame. Bisogna tagliarla a Ciel fereno, mettere i rami sopra un terreno asciutto e netto, e batterla perfino che dalle foglie si distaccino i grappoli, e questi si spacchino; finalmente sopra stuoje distese e coperti li lasciano per 25. giorni, dopo i quali in pentole alte un piede, e larghe uno e mezzo con due terzi d'acqua limpida ne mettono ventiquattro libbre di foglie, le mescolano ben bene, e per quattr'ore le espongono in luogo, dove il Sole più ardente vibra i suoi raggi due ore avanti, e due ore dopo mezzo dì: le foglie frattanto si gonfiano, e tramandano una schiuma di color purpureo, ciocchè dinota che sono state quel che basta in infusione: trasfondono indi da queste pentole traverso a un panno lino sottilissimo in altre più grandi l'acqua che butta al verde, e poi vi spremono dentro anche le foglie perfinchè hanno qualche fugo di loro sostanza, e l'acqua da esse tramandata, a forza di bagnarla, e ribagnarla molte